



# I requisiti 2018 per la pensione di vecchiaia: età parificata a 66 anni e sette mesi

Dal 1° gennaio 2018 l'età anagrafica per poter ottenere la pensione di vecchiaia, è stata parificata tra uomini e donne a 66 anni e sette mesi.

Un innalzamento di cinque mesi dell'età è già previsto, per tutti, a partire dal 2019, per effetto dell'applicazione (eccessivamente rigida) dell'aspettativa di vita.

Intanto per il 2018, la pensione di vecchiaia si ottiene:

A) per chi ha dei contributi prima del 1° gennaio 1996: 1) 66 anni e sette mesi di età; 2)

avere versato almeno 20 anni di contributi. Sono sufficienti 15 anni quando i contributi siano stati versati entro il 1992 oppure, se entro la stessa data si è ottenuto l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria.

È prevista una disposizione eccezionale solo per le donne: sono sufficienti 64 anni e sette mesi di età a condizione che entro il 31 dicembre 2012 abbiano raggiunto i 60 anni di età (nate entro il 1952) e abbiano versato almeno 20 anni

di contributi. La riforma Fornero prevedeva che il soggetto fosse una lavoratrice dipendente del settore privato e lavorasse al 28 dicembre 2011.

Successivamente l'Inps su indicazione del ministero del Lavoro ha disposto che è influente il tipo di attività lavorativa e la data di svolgimento, a condizione che vengano rispettati i requisiti anagrafici e contributivi richiesti in origine. Da questa nuova disposizione si deduce che anche chi a quella data svolgeva un

lavoro autonomo o fosse una dipendente pubblica oppure non avesse alcuna occupazione può usufruire di questa norma a condizione che entro il 31 dicembre 2012 i 20 anni di contribuzione siano tutti versati come lavoratrice dipendente del settore privato;

B) per chi ha versato il primo contributo a partire dal 1° gennaio 1996 (pensione contributiva):

uomini e donne possono ottenere questa pensione con 66 anni e sette mesi di età, e

con almeno 20 anni di contributi a condizione che l'importo della pensione maturato non sia inferiore a una "soglia" che per il 2018 è di 680 euro al mese, pari a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale.

Si prescinde da questo importo con 70 anni e sette mesi di età, ma si deve aver versato almeno cinque anni di contributi effettivi. Per questo tipo di pensione non esiste il trattamento minimo (e questo è il motivo dell'esistenza della soglia).

Va poi ricordato che per ottenere qualsiasi pensione di vecchiaia il lavoratore dipendente deve cessare l'attività lavorativa; tale obbligo, invece, non viene imposto al lavoratore autonomo.

La riforma Fornero ha abolito, a partire dal 2012, la decorrenza posticipata (finestra) pertanto la decorrenza è dal mese o dal giorno (dipendenti pubblici) successivo al raggiungimento dei requisiti di età e di contribuzione.

**Angelo Vivenza**